Puzza in città, indaga team di tecnici

San Vito, analisi senza esito. Università e Arpa vogliono costituire un gruppo di lavoro

San Vito al Tagliamento

Colpisce anche la zona dell'ospedale di San Vito, l'odore acre di gomma bruciata che da mesi attanaglia la cittadina.

A distanza di settimane da quando Comune, Arpa e Università di Udine sono scese in campo per cercare di venire a capo del problema, la soluzione sembra tutt'altro che vicina.Il caso è scoppiato lo scorso aprile, quando una sessanta di cittadini sanvitesi (ma potevano essere di più) ha sottoscritto una petizione per denunciare un profondo disagio e un'insofferenza per la presenza nell'aria, soprattutto al mattino (sul presto, attorno alle 6), di un forte odore. Esalazioni maleodoranti simili a catrame/plastica/ gomma bruciata che obbligano le persone a chiudere finestre e porte lungo l'asse (dipendete comunque dalla rosa dei venti) Madonna di Rosa-centro di San Vito (compreso via De Gasperi, via San Francesco, zona Savorgnano). Non è risparmiata quindi neanche la zona dell'ospedale. «Finora comunque-sono intervenuti dal presidio-non si hanno lamentele da parte di pazienti all'interno dei reparti». Lamentele arrivano invece da chi abita a ridosso dell'ospedale che sente chiaramente «a giorni alterni, un odore persistente».

Dopo la denuncia dei cittadini, il Comune si è attivato nella persona dell'assessore all'Ambiente Tiziano Centis insieme alla Polizia municipale, Arpa provinciale (e il laboratorio di analisi dell'Arpa Veneto, a Venezia) e pure il primo laboratorio di olfattometria dinamica del Nordest ovvero il Lod (spin-off dell'Università di Udine).

È stata quindi tracciata una mappa per risalire alla fonte degli odori grazie a "nasi" elettronici. I sospetti sono ricaduti su un'azienda insediata nella Zipr ma né i rilievi né le indagini interne condotte parallelamente dallo stesso Consorzio Ponte Rosso hanno portato a delle conclusioni che indirizzassero verso un preciso colpevole. Ad oggi, quindi, il problema rimane e se finora il maltempo ha calmierato il problema, c'è il rischio che con il caldo estivo, il caso diventi ancora più serio.

«Dopo aver escluso la presenza di sostanze nocive per la salute dell'uomo -fa il punto l'assessore Centis- le indagini sono ferme. C'è comunque la volontà di costituire un team di esperti (composto da elementi del mondo universitario, Arpa e non solo) che affronti la questione e arrivi alla radice del problema». Un gruppo di studio che avrà una valenza regionale. Dopo il "caso" sanvitese, infatti, i vari attori scesi in campo hanno deciso di fare sinergia e costituirsi in team per affrontare eventuali casi analoghi che si presenteranno in futuro.

Emanuele Minca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.